

non solo rende ai maestri l'insegnamento più difficile, ma moltiplica il numero degli ambiziosi, de' malecontenti, e degl'infelici. Dalle elementari pertanto, quel germe che tuttavia ci cova d'insegnamento meramente letterario, conviene cavarlo: e questo leggier cambiamento apporterà ben grandi. Converterà coordinare dall'un lato le elementari alle tecniche, alle infantili dall'altro, sicchè non ci sia nel passaggio nè salto, nè contraddizione, nè ripetizioni, le quali non solo tornano inutili, ma confondono assai volte le menti. Le infantili amerei rimanessero, come sono, affidate allo zelo dei cittadini privati, i quali giova che prendano parte viva così nell'educazione, come in tutte le cose che al pubblico bene appartengono. L'ispettore delle elementari dovrebbe soltanto por mente, che nelle infantili l'insegnamento preparasse alle altre scuole ventura la via.

Molto è da fare intorno alle scuole femminili, le quali son troppo appaeggiate fin qui alle maschili. Non dovrebbero nè tanto lo studio, nè tante le ore della scuola; nè a due riprese l'insegnamento quotidiano, che fa le fanciulle passeggiare quattro volte le vie, non senza scapito, se non del raccoglimento e del pudore, almeno del tempo. Anco le scuole campestri voglion essere rinnovate; scemato il numero delle ore; e quando i fanciulli diventin atti a taluna delle faccende rustiche, approfittato delle ore della sera e de' giorni festivi. Nè solo in campagna, ma in città stessa la materia insegnata nelle scuole elementari può spacciarsi in minor numero d'anni, massimamente se non così grande a ciascun maestro il numero degli allievi.

Prego voi di proporre quel che credete opportuno al risparmio di tempo e di soldo. Io credo che possano i maestri essere meglio compensati, che non sono, delle loro fatiche (e ciò risparmiando all'erario più che dieci migliaia di lire), e possa essere così tolto ad essi maestri lo scandaloso compenso delle ripetizioni; molto più se le scuole private si vengano moltiplicando. Le quali, con la guarentigia d'esami severi fatti agli scolari, e di severa scelta fatta in prima de' maestri, sarebbero stimolo d'emulazione alle scuole pubbliche, e manterrebbero nell'insegnamento quella varietà, senza cui non è vita. Anco le scuole pubbliche gioverà col tempo che più direttamente dipendano dai Comuni, i quali, scegliendosi i proprii maestri (proposti dal governo provinciale, che può meglio conoscerli del centrale), si fanno mallevadori della scelta dinanzi a sè ed alla patria. Ne' comuni poveri il parroco può il più delle volte essere prescelto a maestro, e così, oltre al risparmio del denaro, può avere l'insegnamento autorevolezza maggiore; massime quando i preli sieno all'ufficio dell'insegnare più determinatamente educati.

Vedrete se convenga far via il grado degl'ispettori di distretto; e agl'ispettori di provincia assegnare una somma per le spese di cancelleria, una pe' viaggi da fare, senz'altro stipendio. Direte il parer vostro intorno alle scuole, finora peggio che inutili, di pedagogia e di metodica. Forse che la migliore preparazione sarebbe inviare i giovani maestri come assistenti ad altri maestri di sperimentato valore; chè per tal modo avrebbero il vantaggio dell'istruzione, e il metodo dell'insegnamento non sarebbe costretto in troppo pedantesca unità.

Per toccare una qualche cosa delle materie da insegnarsi, dirò che